



Al Rigolo Domani sera cena speciale con Massimilla di Serego Alighieri che illustra il suo vino
La contessina dell'Amarone dantesco



Eleganza Massimilla di Serego Alighieri, discendente di Dante. La sua azienda in Valpolicella produce l'Amarone Masi

«**P**ortare un cognome così importante mi ha procurato molti onori, ma anche oneri: ero sempre la prima a essere interrogata sulla Divina Commedia, tutti si aspettavano che la conoscessi alla perfezione». Parole della contessina Massimilla di Serego Alighieri, classe 1980, della 21° generazione dei discendenti di Dante. Pietro Alighieri nel 1353 comprò una grande casa con podere a Casal del Ronchi in Gargagnago, Valpolicella, la stessa dimora in cui per secoli la famiglia di Massimilla ha continuato ad abitare e a produrre vino, sino ad oggi. La terra generosa fa nascere il magnifico Amarone e 40 anni fa il nome dei Serego Alighieri si è unito a quello di Masi Agricola. Massimilla è una delle anime più attive dell'azienda (nel tempo libero ama recitare): alterna

impegni commerciali alle serate di promozione in Italia e nel mondo, dove il brand è molto popolare.

Domani sarà in largo Treves, al ristorante Rigolo, per raccontare quattro magnifiche etichette, una per ogni portata, dal fiore di zucca ripieno alla costoletta di vitello (*serata That's Amarone, 40 euro, tutto incluso, prenotazione consigliata tel. 02.8646.3220*). «Occasione per molti milanesi appassionati di questo vino», dice il patron del ristorante, Renato Simoncini, «di assag-

giare il meglio della produzione Masi, come il Costasera e il Campofiorin». «E fare domande a chi conosce bene l'azienda e il vino, come Massimilla», dice Sandro Boscaini, titolare di Masi Agricola.

Viene da tornare sulla vecchia questione: vino da pasto o da meditazione? «L'Amarone è versatile e regala a ciascuno quello che desidera. Io, per esempio, alcune bottiglie le bevo anche sul pesce», dice la contessina. Che cosa si prova a portare un cognome così illustre? «Grande orgoglio. Non smetto mai di stupirmi dell'effetto che suscita anche in altri Paesi. Ultimo episodio: mio padre scende in un hotel in Messico, un giovane facchino sente il cognome illustre e sbotta: "Alighieri? Come Dante?"».

Roberta Schira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetti collaterali

«Ero la prima a essere interrogata sulla Divina Commedia: pensavano che la sapessi alla perfezione»